



MAURO PONZI

LA STORIA SIAMO NOI

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 6



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

6

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* - Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP- Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL- Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

MAURO PONZI

LA STORIA SIAMO NOI

Romanzo

Prefazione di

Luciana La Stella



NeP edizioni

Copyright © MMXVI

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88- 99259-67-9

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: ottobre 2016

Indice

9	<i>Prefazione</i>
15	Capitolo I La telefonata
39	Capitolo II Don Petinore
61	Capitolo III La caccia
107	Capitolo IV Il progetto
145	Capitolo V Un sabato fascista
187	Capitolo VI La signora Elsa
213	Capitolo VII <i>Parlami d'amore, Mariù</i>

- 249 Capitolo VIII
 Festa di nozze
- 297 Capitolo IX
 La direttrice
- 327 Capitolo X
 Gli du' de luglio
- 353 Capitolo XI
 Requiem
- 389 Capitolo XII
 Gli angoli del presente
- 427 Capitolo XIII
 Il “Grottino”
- 457 Capitolo XIV
 La storia dà torto e dà ragione
- 484 Capitolo XV
 Quando si tratta di scegliere
- 516 Capitolo XVI
 La storia sioamo noi

Prefazione

Resta fuori dal mio angolo visuale
il profilo di un viso di un tempo
conosciuto, è andato al macero
delle cose perdute, di quelle sognate
e poi spente,
La vita è come un viaggio interminabile
e così all'improvviso appare il
paradiso, era la paura di perdersi.

Rosellina CIRAFICI, *Frammenti da legare*, Aracne editrice, 2014, p.40.

La poesia di Rosellina Cirafici ben ci introduce al cuore di questo romanzo di Mauro Ponzi, con l'obiettivo di percepire dietro la trama quella sensibilità antica e nuova che accomuna la poesia e la sofferenza.

Ogni cambiamento, pur portando progresso e modernità, fa intravedere come la trasformazione rapida di un villaggio contadino in Abruzzo, implichi una modifica profonda nel cuore dei personaggi. Qualcosa si spegne definitivamente, per lasciare lo spazio al nuovo, al diverso, a una luce, che fa trasparire vuoti e inquietudini che mettono a nudo l'animo del lettore che si immedesima empaticamente nei personaggi.

Nella condivisione dei tratti umani, dei volti e della dimensione psicologica che traspare dai racconti c'è un

richiamo alla nostra sensibilità interiore proprio come nella poesia in cui le parole sfumano e da cui traspare la vita.

Il racconto poliedrico si intreccia di storia, di ricordi, di cultura e restiamo a volte stupiti e a volte attoniti di fronte a situazioni inaspettate o a volte quasi scontate e nel rivivere assieme ai personaggi percorsi che hanno riguardato il nostro passato.

L'Autore sfuma con commozione i suoi ricordi nel senso della storia, una Storia che ha trasformato per sempre villaggi agricoli caratterizzati dalla pastorizia e dall'agricoltura verso una nuova modernizzazione.

Con i riti, e le abitudini campestri ci si ritrova in borghi ove nulla è più come prima e anche i sentimenti sembrano dover cambiare e non dover scorgere quell'intimo e vitale sussulto che rende possibile una vita semplice, legata alle confidenze e agli affetti rurali.

Si avverte come sia difficile adeguarsi a nuovi volti della contemporaneità e accettare un destino che rincorre personaggi, vicende intriganti e intrecciate a volte più dalla complicità che dai sentimenti

Si avverte come la storia la fanno gli uomini e quanto si narra e si dice non sia altro che una personalizzazione della società che cambia in modo veloce non solo le proprie abitudini e tendenze, ma diventa a volte impersonale e anonima, nella ricerca del nuovo che a volte travolge la quotidianità.

Ci commuoviamo nella descrizione di luoghi familiari come Amatrice, che nella realtà ha significato per l'autore la rivisitazione dei luoghi dell'infanzia proprio attraverso la casa materna, luoghi deformati dal ricordo e oggi spazzati via come in un brutto sogno dal terremoto, che proprio nei mesi scorsi ha attraversato la storia e ha repentina-

mente cancellato alcune tracce che hanno segnato il respiro di tante trasformazioni multiculturali.

Nelle pieghe delle implicazioni del racconto di un passato così presente, avvertiamo quell'io narrante che cerca le origini dei padri, che si confronta con le sue matrici psico-antropologiche, e finisce in tal modo a confrontarsi con la madre e con le "grandi madri" di una tradizione locale delle terre dell'Italia centrale, in particolare dell'Abruzzo e del Lazio.

Al centro della trama incontriamo la famiglia Tosti e il protagonista principale Gino, che assume la parte dell'*occhio narrante*. Una storia che si svolge a diversi livelli (che talvolta assumono anche diverse soluzioni linguistiche): la trama in senso stretto, le ingerenze storico-politiche, il confronto con la tradizione letteraria, la descrizione delle tradizioni contadine (con la lavorazione dei campi, i riti, i matrimoni e la vita quotidiana in generale).

Percepriamo la bellezza e la ricerca della rifinitura e del dettaglio che colora con l'ironia il destino del tempo.

La nostra curiosità si accende e siamo presi dalla storia dei quattro amici e, quasi come un contrappunto, dall'amore di Gino e Maria, la quale vive nel vicino villaggio di Amatrice e serve da spunto per inserire nuovi aspetti della vita agraria e politica. Così traspare anche il desiderio di fare i conti con la storia sia personale sia collettiva, al fine di rintracciare la propria identità, ma talvolta tutto questo finisce per essere un modo per liberarsi del passato.

Restiamo anche noi imbrigliati nella peculiare ambientazione della narrazione, dove spesso dapprima il borgo e il paese agricolo, poi in seguito la città e la metropoli diventano i veri protagonisti, così come il cambiamento e la perdita della campagna e della terra.

Nelle descrizioni degli ambienti e delle persone, siamo in grado di trovare un qualcosa che attiene al non verbale; tutto questo rende il testo ricco di riferimenti come il delinearsi di paesaggi, figure e personaggi che intessono le loro relazioni, non ignari di quanto il loro comportamento sia attentamente studiato al fine di produrre quell'inaspettata reazione o una esitazione fatale nel rovesciare una logica che appartiene ai modelli psicologici, più che ai racconti.

Nella lettura ci sentiamo protagonisti anche noi e viviamo dei *déjà-vu*, che affiorano nei ricordi della nostra infanzia o che abbiamo letto sui testi di storia o da un racconto dei nonni, avvertiamo, in un *flash-back* o in una reminiscenza, l'intensità e la commozione di un dialogo da cui riprende una relazione, in tal senso affine al nostro interesse sociale verso il disagio e la malattia, richiamata dal coinvolgimento nel racconto medesimo.

Aspetti dapprima nascosti, come nel corso di un'analisi, improvvisamente si ricongiungono e si collegano per offrire un nuovo modo di accostarsi agli stessi, proprio come il disvelarsi in un'azione terapeutica, ma con una *suspense* affine al *thriller*. A volte da un intreccio quasi estetico si passa bruscamente a uno spazio e a un richiamo di vera follia o a un'aggressività impensata, che nasconde la violenza atta a caratterizzare e segnare taluni destini e nel sociale rispecchia aspetti della realtà del terzo millennio. Trasudano allora le angosce che l'Autore raccoglie e rinvia al lettore, trasmettendo nelle vicende e nei racconti qualcosa di intrigante che riguarda il trasformarsi dell'essere.

La storia così, al di là degli schemi o dei luoghi, diversamente intesi nel sociale, pone l'Autore in uno scenario storico dai caratteri intensi e dalle vere emozioni, che ci rimandano a nostra volta ad una lettura che ci coinvolge,

in una società che si evolve e ci permette di uscire da confini delineati, per aprirci all'intensità dei sentimenti che rispecchiano quello stato d'animo che riesce a sorprendere, nella semplicità di un passaggio dalla ruralità campestre alla vita di città.

Quando il respiro manca
e il cuore è in tumulto
nasce spontanea l'idea
di riprendere quel respiro
come un bimbo che accarezza la propria mamma
e ne ritrova il cuore.

Rosellina CIRAFICI, *Frammenti da legare*, Aracne editrice, 2014, p.81.

Luciana LA STELLA

